

Studenti giudici popolari per un giorno

Processo simulato in Corte d'Assise, basato su un presunto caso di uxoricidio che risale a vent'anni fa

PISTOIA

Un'esperienza straordinaria quella vissuta ieri mattina dagli studenti pistoiesi che hanno preso parte al progetto legalità della Camera Penale di Pistoia. Si è trattato di un processo simulato, ma basato su un fatto reale di cronaca di vent'anni fa, quando un uomo di 86 anni di Montecatini finì sotto accusa per uxoricidio. Assisteva la moglie invalida con amore e abnegazione. La donna ebbe un malore e fu portata al pronto soccorso, dove morì. I medici notarono un segno sul collo che pareva compatibile con uno strangolamento. L'autopsia accertò poi che la signora era morta d'infarto e al termine del processo la pubblica accusa, all'epoca sostenuta dal pm Giuseppe Grieco, chiese l'assoluzione per l'anziano che qualche tempo dopo morì, sollevato da ogni accusa.

Tutti questi momenti sono stati rivissuti nell'aula penale intitolata al giudice Giovanni Signorelli dove si è insediata una Corte d'Assise per il caso di omicidio volontario aggravato nei confronti del coniuge (uxoricidio). A presiedere la corte il giudice



Un momento della camera di consiglio con il presidente Billet e il giudice Cerrone

Stefano Billet, presidente della sezione penale del Tribunale di Pistoia, a latere il giudice Pasquale Cerrone. I giudici popolari erano sei studenti delle classi quinte (anno scolastico

IMPUTATO ASSOLTO

Come avvenne nella realtà il dibattimento ha dimostrato l'innocenza dell'uomo accusato

2019/2020) sezioni B; E; G e H del liceo Forteguerrri (liceo economico-sociale), accompagnati dai docenti referenti per le classi, i professori Stefania Nesi (coordinatore del progetto "Silenzio in aula! Entra la Corte"), Piero Chiti e Susanna Villani.

A indossare le vesti del pubblico ministero è stato chiamato il luogotenente dei carabinieri Placido Panarello, a capo della sezione di polizia giudiziaria della Procura e che nel processo simulato aveva chiesto la condan-

na a trent'anni. La difesa era rappresentata dall'avvocato Giuseppe Castelli, presidente della Camera Penale e che fu il reale difensore dell'imputato, venti anni fa, e si battè per dimostrare la sua innocenza. Alcuni studenti hanno affiancato attivamente accusa e difesa. Sono stati loro a rivolgere le domande ai testimoni, gli avvocati Paola Innocenti, Katia Bonari, Lorenzo Cerri, Alessandro Nocetti e Andrea Mitresi. La competenza e la bravura, anche nel trattare con gli studenti, sia da parte dei giudici che dei rappresentanti della pubblica accusa e della difesa, hanno fatto sì che alla fine del processo i ragazzi siano rimasti davvero entusiasti della bella esperienza vissuta in prima persona.

La Corte si è riunita in una camera di consiglio aperta, così che tutti i ragazzi potessero assistere alle osservazioni e discussioni segrete che poi hanno portato all'assoluzione dell'imputato. «Piace credere – è il commento di promotori – che questa esperienza possa restare nella memoria di questi ragazzi, come in ognuno di noi, negli anni a venire, come tra le più belle mai vissute».

lucia agati